

L'impressione di una camelia

La prima volta che sono venuto a Lucca è stato nel 1979. Che miracolo: alberi sulla torre! (Come si fa a mantenere un miracolo?) Altre visite si sono succedute nei primi anni '90, accompagnate da crescente stupore: quanto dovevano essere colti gli abitanti della città per passare così tanto tempo a prendersi cura dell'ambiente circostante?

Evidentemente riuscivano a stare bene tra i palazzi, anche se lentamente iniziavano a rendersi conto della bellezza disarmante che li circondava. A quel tempo, la "scoperta" era più un dono che un obiettivo assoluto. In San Michele lo spazio respirava ancora, e quanto era grandioso e invitante il gesto dell'uomo crocifisso, benedicente?

Nel 2000/01, dal mio studio di Pieve di Camaiore, venivo spesso in quest'oasi di tempo e celebravo la Pasqua in Cattedrale. Ricordo i gesti amichevoli e aperti. Che impressione il mosaico del fonte battesimale del battistero, che gioia il grandioso Pontormo, che stupore che ci fosse un Tintoretto, che meraviglia Civitali!

Da Düsseldorf, la fantasticheria ha viaggiato lì per molto tempo, come luogo di possibilità? Il sogno cerca un'immagine che sia in qualche modo in sintonia con qualcosa di interiore e la riunisca in armonia. La rêverie, desiderosa o bisognosa, nutre e forma: semplicemente l'immagine.

Una di queste è stata, nell'autunno precedente al mio trasferimento a Lucca, quella di una camelia nel cortile della Fondazione Ragghianti; il crepuscolo, il suo nobile e modesto splendore, silenzioso. Finalmente lì!

Il belsguardo. In altre parole, c'erano le vedute, cioè le cose che potevano essere guardate per rivelare lentamente il loro essere nella bellezza, all'occhio era concesso di riposare.

---

„Dolce è la sera a Torre di Lago Puccini.“ (1975?)

Perché devo sempre assicurarmi di vivere a Lucca comprando vecchie cartoline o andando al Bar Montecatini, l'ultimo senza stupide modernizzazioni e senza l'inutile musica di sottofondo? O da Taddeucci? Perché lì il tempo può fare una pausa, vedersi allo specchio e seguire altri percorsi della memoria - o addirittura rendere la memoria toccabile. Invece di sterilizzarla.

Perché ALLORA, l'artigianato e il lavoro manuale erano ancora visibili e leggibili, il rapporto tra le cose era proporzionato, i camerieri indossavano il grembiule bianco. Il lavoro era anche orgoglio.

---

ICONA de Scamione  
Video con playu

15.3.2023

Cielo alto come il sole, presto è primavera. La luce è come quella di sei anni fa, la cattedrale si erge, la fontana del Nottolini rimane bella, la donna dei fiori è al suo angolo, lo scrittore sta all'edicola a leggere il giornale, è diventato più magro, le sue dita sottili.

A parte questo, non c'è più un'atmosfera genuina da nessuna parte. Ancora lavori di ristrutturazione, le brutte impalcature e gli abiti degli operai (che ovviamente provengono tutti da truppe mercenarie, quei maledetti pantaloni mimetici sono indossati ovunque senza battere ciglio).

Per il resto, la gente se ne sta stupidamente in giro, con questi feticci davanti al naso storto, a dire sciocchezze, sia uomini che donne. In mezzo, la raccolta dei rifiuti e i corrieri - si può fare bip. Qualche volto della gente del posto ancora persa nel passato, i fantasmi del centro storico. Non c'è segno di vita altrove.

Ma ecco! L'incursione tanto attesa dei turisti, che si affrettano a fotografare ogni cosa, tutto ciò che sta scomparendo - vedete, cos'era quello? Centinaia di persone che trasformano i centenari in fantasmi, in cliché e kitsch, non accorgendosi dell'inganno di quella che è ormai una falsa apparenza. Gloriosamente esausti, cadono sulle brutte sedie dei caffè (Turandot, Manon Lescaut, Tosca,...) o delle trattorie (sempre con prodotti tipici), e assaporano o digeriscono quale conoscenza?

La cosa è solo fastidiosa per il filantropo, che ora rimprovera ai lucchesi di aver svenduto il loro patrimonio e il loro tesoro unico, trasformandolo in sfondi fotografici, e allo stesso tempo si sente in dovere di rassicurarli costantemente tramite i social media: come è bella la nostra Lucca!

E: da nessuna parte un posto per un pensiero artistico!  
Dove si nasconderebbe Puccini? Nel Museo Casa Pascoli?